Anno X. N. 201. — Udine, Sabato-Domenica 10-11 settembre 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Cose da *fra Pacomio*

Tutti i giornali cattolici italiani recano quasi ogni giorno descrizioni di oggetti che si vanno apparecchiando dai comitati speciali per essere spediti al s. Padre in occasione del suo prossimo giubileo. Ricchissimi sono i regali delle diocesi di Milano, che raggiungono il valore di duecentocinquantamila lire, splendidi quelli della città di Napoli; insomma non c'è piccola diocesi d'Italia che non concorra a rendere bella questa dimostrazione di affetto fatta dai cattolici al sommo pontefice.

Non occorre parlare di quello che si fa all'estero per celebrare il giubileo pontificio. Di quando in quando abbiamo fatto cenno dei doni principali che dai cattolici degli altri stati si vanno apparecchiando per il s. Padre, ed avemmo il conforto di poter notare come anche le regioni più lontane, più inospite concorrono, a seconda delle loro forze, a questa dimostrazione, che sarà da vero mondiale.

Or bene, questi fatti, che non possono tornare graditi a chi sia avvezzo a considerare il pontefice come un nemico, urtarono pure i nervi di *fra Pacomio*, il corrispondente romano del *Corriere della sera*, uno di quei tali intorno a cui s'è parlato l'altro giorno, gente nè carne nè pesce, che va in traccia di pettegolezzi, che dei pettegolezzi fa il suo cibo quotidiano, ad ora ad ora cattolici e liberaloni, ma che, ben guardando, non sono nè questo nè quello.

Il detto *fra Pacomio* annuncia — con non troppa fretta, per dire il vero — che «il comitato ordinatore dell'esposizione vaticana ha bandito un manifesto gonfio e prolisso ai cattolici italiani, invitandoli a festeggiare il giubileo del santo Padre con offerte da esporsi *alla mostra*, e ha fatto appello alla conciliazione.» Certo, il comitato ordinatore dovea ricorrere alla penna di *fra Pacomio* per avere qualche cosa di grazioso. Noi mandiamo il corrispondente del *Corriere* a esaminare un po' altri manifesti che saranno caduti sotto i suoi occhi e a fare i dovuti confronti. Ma è grazioso il giudizio dato sullo scopo di tale circolare. «Questo manifesto ha suscitato qualche comento — così il corrispondente — ed è subito caduto nell'oblio. E' parso quello che è: mezzo per raccogliere maggiori offerte». E che altro dovea parere, *fra Pacomio* del cuor nostro, se avete già detto prima che il manifesto invitava «a festeggiare il giubileo del santo Padre con offerte da esporsi alla mostra»? Non si tratta di festeggiare il lieto avvenimento con una esposizione? Dunque non è d'uopo far appello alla generosità dei cattolici?

Il bravo corrispondente del *Corriere*, non potendo far di meglio, vorrebbe ridurre a proporzioni minime la manifestazione cattolica di affetto al pontefice, o farla apparire andata a male del tutto. «E' un fatto, scrive esso, che le offerte sono scarse e stentate. Vedete la sottoscrizione aperta in Roma da due mesi per offrire al papa, da parte del clero romano, due chiavi preziose. In due mesi non si sono raggiunte duemila lire, mentre i preti e i frati dell'alma città sono migliaia». Notiamo anzi tutto che la offerta delle due chiavi non è se non un episodio della manifestazione cattolica, come nota il corrispondente stesso, e che è limitata alla sola Roma. Ma poi v'è da fare tante meraviglie se il clero romano non può concorrere come vorrebbe a questa nuova prova di ossequio al santo Padre? Per quanto sia semplice *fra Pacomio*, che pure pretende di vedere tutto ciò che avviene in Vaticano, dovrebbe sapere quali sieno oggi le condizioni economiche del clero, grazie specialmente all'opera di quelle malve dello stampo del corrispondente vaticano, tutti premura, a sentirli, per la religione e per la Chiesa, e poi, in fatto, nemici dichiarati di essa. Se si trattasse di qualche altra sottoscrizione, è certo che *fra Pacomio* approverebbe come buonissime anche le offerte da dieci centesimi, ma trattandosi di un dono al s. Padre, trova da ridire perchè «abbondano le sottoscrizioni da una lira e da cinquanta centesimi». - Sempre nel suo intento di togliere ogni importanza al giubileo del pontefice, *fra Pacomio* avverte che le prossime feste «saranno in Roma non diverse dai soliti pellegrinaggi» e dice che «all'esposizione si andrà per la novità della cosa, sopra tutto se l'ingresso ne sarà gratuito». Grazioso poi quando avverte che «a dare pubblicità ed a chiamare gente in Vaticano dovranno concorrere i fogli liberali» o quando afferma che «senza la loro partecipazione, la mostra avrà un numero esiguo di visitatori, i giornali della curia essendo così poco letti generalmente».

Ma se quattro linee dopo asserisce che «la mostra, veramente mondiale, sarà interessantissima»? Dunque non può essere atta di per sè a chiamare visitatori senza proprio l'opera della stampa liberale? Noi comprendiamo bene la tattica di *fra Pacomio*. Egli vorrebbe far vedere che ove non c'entra mano liberale le cose non sono ben fatte. Ma pure veda, poverino, coi doni già spediti o che si spediranno tosto a Roma al pontefice non hanno nulla a fare i fogli liberali; quando pure *fra Pacomio* non volesse far un merito alla stampa di cui esso è rappresentante anche delle splendide offerte del presidente della repubblica francese, dell'imperatore di Germania, dell'imperatore d'Austria, dell'imperatore del Brasile e di quanti altri regnanti vollero dimostrare in tale circostanza che il papa, non ostante le offese più o meno aperte di *fra Pacomio* e socii, è pure persona cui rendono omaggio i maggiori sovrani della terra.

Se *fra Pacomio* volesse ascoltare un nostro consiglio, cesserebbe dall'occuparsi dell'esposizione vaticana; e in tal modo risparmierebbe certe arti meschine che non rendono da vero più bella la sua fama.

A.

La santificazione delle feste

E LE NOZZE D'ORO DEL SOMMO PONTEFICE
LEONE XIII

Le splendide e meravigliose dimostrazioni, che tutte le nazioni del mondo dànno ora al provvidenziale supremo gerarca della Chiesa Leone XIII, pel prossimo giubileo, e in lui al capo invisibile della stessa Chiesa Gesù Cristo, hanno risvegliato in me il pensiero di suggerire una nuova *manifestazione*, la quale spero che non meno di tante altre riuscirà accetta al santissimo Padre, gradevole al nostro amorosissimo salvatore Gesù Cristo e vantaggiosa alle anime.

La manifestazione da me desiderata sarebbe, che i singoli fedeli e segnatamente *i padri e le madri di famiglia, i padroni, gl' impresari e i capi di manifatture*, in quest'occasione promettessero al sommo pontefice di adoperarsi, ciascuno secondo la propria possibilità, affinchè siano **osservati i giorni festivi** 1.o *col non lavorare*, 2.o *coll'assistere divotamente alla santa messa*, 3.o *col sentire la parola di Dio*.

Non vi è certamente nessun altro precetto del Signore, che sia più assoluto di questo: *Ricordati di santificare il giorno di sabato; chi l'osserva, avrà l'abbondanza delle mie benedizioni*. Ebbene, una appunto delle più funeste vittorie, che vanno riportando i figli dell'odierna rivoluzione, o per dir meglio i servi del demonio, si è specialmente *la non curanza dei giorni festivi*, e ciò essi fanno perchè nella loro malvagità conoscono pur troppo, che dove sono generalmente profanati i giorni del Signore, quivi ben presto non vi sarà più conoscenza di Dio, nè pratica di religione, nè frequenza di sacramenti, nè culto esterno: e l'esperienza è purtroppo visibile a tutti. E' necessario pertanto, che i servi del Signore si sforzino all'incontro, quanto più possono, di promuovere la santificazione delle feste coi tre mezzi sovraccennati.

APPENDICE 42

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Che cosa accade? si domandò l'onesto carbonaio, guardando dietro allo strano operaio... Ah! ho capito... laggiù si è aperta una bettola... fra poco lo rivedremo qua bello e rinfrescato.

Ma Boisjolin non ritornò più in alcun modo.

Durante il lavoro da carbonaio, che nella prima mattinata avea disimpegnato, egli non avea mai perduto di vista la porta della casa dove nella notte si era rifugiato Germano inseguito da lui.

Ad un tratto l'avea visto uscire, e fu allora che, piantato lì all'improvviso sacchi, carbone, carro e carrettiere, avea preso la rincorsa ed era scomparso.

Appena svoltato l'angolo della strada, rallentò il suo corso e, senza farsi scorgere, tenne dietro al giacobino, e lo pedinò prima sino al palazzo del comune, di là ad un caffè frequentato da sanscoulottes, poscia al club dei cordelieri, di nuovo al palazzo del comune e poi al palazzo egalité, dal quale Germano uscì sul mezzogiorno; ripassò la Senna al ponte nuovo, e di lì a dieci minuti era di nuovo innanzi a quel teatro della *Nazione*, dal quale era stato la sera innanzi tanto accanitamente scacciato; svoltò a destra, prese per la via Vaugirard e Boisjolin lo vide scomparire sotto l'arco del Lussemburgo.

L'antico palazzo di Maria de' Medici era stato trasformato in prigione, in quei giorni in cui le prigioni ordinarie non bastavano più a contenere tanti innocenti, ai quali in nome della nuova libertà si toglieva la libertà e la vita.

Quel deposito era destinato ai prigionieri di alta levatura; i detenuti là si chiamavano il maresciallo duca di Levis, il marchese Fleury, il conte Mirepoix, il presidente Nicolai, il signor De la Fertè, La Borde e altri i più cospicui dell'aristocrazia.

Essendosi scoperto che per mezzo degli aderenti di fuori i prigionieri aveano modo di comunicare con altri, era stata tutto attorno all'edifizio tirata, ad una certa distanza dal perimetro delle mura, una corda, e chiunque avesse oltrepassato quel limite senza permesso o senza plausibile motivo era immediatamente arrestato.

Boisjolin si fermò innanzi a quella corda e stava in osservazione, non potendo rischiare di procedere più oltre.

Per tutto il giorno il conte non dismise di tener d'occhio Germano o di stare all'agguato alle porte nelle quali lo vedeva entrare.

Tuttavia pensando che il furbo contadino potesse quandochessia accorgersi di lui e riconoscerlo, Boisjolin pensò ad un altro travestimento.

Un muratore con una gerla di gesso in polvere passava poco distante di là.

Boisjolin gli tenne dietro fino ad un punto dove non passava guari gente per essere una stradicciuola fuori mano; si avvicinò al muratore, e, allegando un pretesto qualunque, lo pregò per piacere di vendergli alcuni soldi di quel gesso, cosa che ottenne tosto, e il conte entrato in una porticina oscura con un andito nel fondo, si coperse tutto di quel gesso in modo che da lì a pochi minuti, uscì in istrada e pareva il muratore più provetto e laborioso che si fosse mai veduto.

Giunse alla corda e si mise a passeggiare su e giù coll'aria di un operaio disoccupato, quando di lì a poco vide Germano che usciva dal Lussemburgo colla faccia stravolta per la collera.

Boisjolin gli tenne dietro colla medesima insistenza di prima, e non lo lasciò che quando alla sera il giacobino si assise ad un banchetto fraterno che Herbert, il crapulone redattore dell'infame foglio *Père Duchesne*, dava in pubblico ad una mano di luridi e feroci sanscoulottes come lui.

Boisjolin sapeva che quei festini della crapula e dell'ubbriachezza si prolungavano fino a tarda ora, e che per conseguenza la giornata di Germano era finita.

E Germano non era penetrato in alcuna altra prigione che in quella del Lussemburgo.

Tutto adunque induceva il conte a credere che Angelina fosse rinchiusa al Lussemburgo; tuttavia avrebbe voluto avere una prova certa di questa induzione.

Perciò, preso un giro largo per evitare in qualunque modo di essere troppo rimarcato per le stesse strade, Boisjolin tornò alla corda che egli avrebbe voluto si fosse trasformata nel filo di Arianna per penetrare nel labirinto del vecchio palazzo dei Medici.

Dalla parte della via Vaugirard, ampie finestre munite di sbarre di ferro davano la luce alla cucina dei carcerieri.

A cagione del calore dei grandi fuochi che stavano quasi sempre accesi in quelle cucine, una delle finestre era aperta, malgrado la stazione cruda.

Tutto ad un tratto, mentre Boisjolin passeggiando su e giù sotto quella finestra, stava in agguato per vedere se alcuna circostanza gli si potesse presentare, affine di poter tentare qualche cosa confacente al suo proposito di scoprire se Angelina fosse là dentro, intese un gridio, una confusione accompagnata da furiosi abbaiamenti di cani.

Uno dei grossi cani di guardia della prigione comparve alla inferriata della finestra aperta tenendo tra i denti un enorme pezzo di carne e, mentre di dietro gli pioveva sulla groppa una gragnuola di colpi della casseruola che egli aveva depredato, sforzandosi colle zanne d'innanzi, riuscì a passare attraverso le sbarre e saltare in istrada.

Quella scena grottesca inspirò a Boisjolin un'improvvisa deliberazione.

(Continua.)

Primieramente col *riposo festivo*, perchè questo, oltrechè serve a meraviglia per ristorare le forze e conservare la salute corporale dei commercianti o sopratutto dei *poveri contadini od operai, e a restituirli* eziandio per quel giorno alle consolazioni della propria famiglia e alla società dei loro simili, è pur massimamente necessario a questo fine importantissimo, che in tali giorni essi abbiano tutto l'agio di attendere all'anima, di accostarsi ai Sacramenti e di praticare il culto di Dio, e così riconoscerlo padrone di tutti i tempi, come lo è di ogni luogo e di ogni cosa creata.

In secondo luogo coll' *ascoltare divotamente la santa messa*. Perchè il più augusto dei misteri cristiani, il centro della nostra religione, l'atto più sublime, più santo e quello che maggiormente onora Iddio, è senza dubbio la santa messa, in cui si rinnova nientemeno che lo stesso sacrificio della passione e della morte del divin salvatore. Oltre a ciò l'orazione è il mezzo ordinario e più indispensabile a tutti per acquistare e conservare la grazia di Dio. D'altra parte è pur cosa indubitata che l'*orazione* più efficace e più gradevole a Dio è quella che gli si porge durante la messa in unione a Gesù Cristo che torna allora ad immolarsi a Dio qual vittima di espiazione per noi. E' ben giusto adunque e sovra modo salutevole, che nelle feste tutti i fedeli, ubbidienti alla lor madre spirituale la santa Chiesa, prendano parte alla santa messa in ispirito di fede, di speranza, di riverenza, di gratitudine, di adorazione e di preghiera.

In terzo luogo coll' *udire la parola di Dio*. La Chiesa nacque già e fu nudrita e in tutto il mondo propagata ed accresciuta mediante la predicazione della parola di Dio; e per la stessa predicazione deve essere conservata e mantenuta in vigore. Una delle cause, per cui la terra si riempie ogni di più d'iniquità e di vizi, è certamente *l'ignoranza delle cose di Dio*. Molti sono cattivi e perseguitano e bestemmiano Iddio, la Chiesa e le sue sante istituzioni, perchè non conoscono Dio, nè la Chiesa, nè le istituzioni di lei. Ma se fosse ripigliato l'uso di ascoltare nelle feste la spiegazione del vangelo e della dottrina cristiana, esposta in modo semplice e famigliare dal proprio pastore e dalla bocca autorevole dei ministri della Chiesa, che ne hanno la divina missione, oh! allora moltissimi si ricrederebbero e tornerebbero pel sentiero della buona salute. E questo tanto più devono i fedeli fare presentemente, in quanto che la loro fede si trova esposta a continuo pericolo per la venefica influenza dei pessimi libri e giornali, che in questi tempi inondano la terra.

Tutti i fedeli pertanto, massimamente i padri e le madri di famiglia, così i padroni, gl'impresari, i capi di manifatture, che amano davvero il nostro divin salvatore e zelano la eterna salvezza dei prossimi e particolarmente dei loro più congiunti e più cari, e bramano di rendere un bellissimo attestato di venerazione e di ubbidienza al padre comune dei fedeli Leone XIII, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale, *gli mandino un indirizzo*, che a modo di esempio potrebbe essere concepito in questi termini.

« *Beatissimo Padre!* A gloria di Gesù Cristo e a consolazione di vostra santità, che ne sostiene le veci su questa terra, e che tra poco in mezzo all'esultanza del mondo cattolico avrà la consolazione di celebrare il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, io prometto di adoperarmi per indurre quante persone mi sarà possibile e singolarmente quelle, che mi sono unite per vincolo di sangue, di parentela e di amicizia, a santificare, come si deve, le feste. Si degni vostra santità di accordarmi l'apostolica benedizione, affinchè io attenga fedelmente la mia promessa (*). — Paese, giorno, mese, anno, nome, cognome, impiego. »

(*) Le lettere debbono avere l'indirizzo. — *Al sommo pontefice Leone XIII, Roma* — vanno suggellate e senza francobollo per l'Italia, godendo il papa della franchigia.

Ma perchè questa cosa ottenga in realtà il suo intento, io giudico al tutto necessario, che essa venga accettata, diretta ed inculcata ai fedeli dal clero, imperocchè è ai ministri del santuario, che Iddio ha data la missione d'istruire, d'illuminare e ben dirigere i fedeli.

Quindi è che io, benchè persuasissimo di essere l'ultimo e il più indegno sacerdote della Chiesa cattolica, pur mosso unicamente dall'acceso desiderio di giovare alle anime e ritornare al bene la presente traviata società, e così in qualche modo consolare Gesù Cristo ed il suo vicario in terra Leone XIII nella lietissima occorrenza del suo sacerdotale giubileo, ardisco umilmente e caldamente pregare i sacerdoti cattolici, che vogliano approvare, favorire e caldeggiare il mio suggerimento, acciocchè abbia il suo effetto, e che questo apostolato apporti nella Chiesa e nei popoli frutti copiosi di salute eterna, di pace e di celesti benedizioni.

Ed io prometto di pregare con sommo affetto il Signore, che ne li voglia rimunerare a mille doppi. Da ultimo, prostrato in ispirito ai piedi dello stesso sommo pontefice Leone XIII, lo supplico istantemente a degnarsi di accettare questa mia idea, quale ossequio di un figlio, che desidera ardentemente di vedere onorato, amato da tutto il mondo Lui, che è padre comune di tutti i credenti, affinchè per tal modo gli stessi credenti uniti a Lui in unione di fede, di ubbidienza e di divino amore, siano fatti degni di giungere insieme al possesso di quel regno che Gesù Cristo ha promesso a tutti i veri fedeli.

Moncalieri, li 9 agosto 1887.

L'umilissimo servo
P. LUIGI MINELLI, barnabita.

Norme
da approvarsi dal superiore ecclesiastico

1. Ogni parroco è invitato di favorire con zelo generoso questa religiosa manifestazione di fede, di ossequio e di sottomissione a Gesù Cristo nel capo della Chiesa cattolica Leone XIII.

2. Ciascun sacerdote si adoperi con buone ragioni e con industrie di persuadere molti all'osservanza delle feste.

3. In ciascuna parrocchia il parroco elegga sagge e pie persone, le quali, colla debita prudenza e carità procurino, che le famiglie si facciano un dovere di non mancare alla messa, alla predica e alla funzioni religiose nei giorni festivi e che ciascuna famiglia persuada altre a fare lo stesso.

4. Si cerchi che i negozianti, i capi di famiglia e di manifatture, mediante una reciproca convenzione, si obblighino gli uni a non vendere, e gli altri a non lavorare nelle feste.

5. A questi cattolici di buona volontà si consigli di fare al papa nel suo giubileo sacerdotale quell'indirizzo, che più sopra si è spiegato.

6. Un comitato composto di zelanti sacerdoti e secolari, sotto la presidenza del parroco, raccoglierà le adesioni, le quali possono essere personali o per famiglia.

7. Gl'indirizzi saranno presentati al sommo pontefice, o dal curato, o dalla deputazione provinciale o diocesana, secondochè verrà suggerito o determinato dall'autorità ecclesiastica.

Questa proposta fu approvata da sua em. il card. Alimonda arciv. di Torino.

IL DISCORSO DI WINDTHORST
AL CONGRESSO CATTOLICO DI TREVERI

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

« La legge sulla ispezione scolastica è un frutto del *Culturkampf*: deve essere soppressa. (*Vive approvazioni*). Costerà grandi fatiche; ma pure il *Culturkampf* ne costò, eppure ne abbiamo riportato molte vittorie. Anche il diritto della famiglia deve essere rispettato. Dobbiamo affrettarci a chiedere, come urgente l'insegnamento religioso da parte della Chiesa soltanto. (*Vivi applausi*).

« Cristo non diede allo Stato, ma bensì alla Chiesa la missione d'istruire i popoli. E' questa una proposizione semplice ed incontestabile. Nel prossimo *Landtag* io presenterò proposte concrete. (*Nuovi e ripetuti applausi*). E se un maestro di religione è fonte di scandalo, il rimediarvi spetta al vescovo e non al governo.

« Le nostre richieste però non sono di facile adempimento. Noi dobbiamo avere a tal uopo un organo stabile. Ora dipendiamo dappertutto dalla buona grazia delle maggioranze. In Inghilterra venne compiuta lentamente l'emancipazione dei cattolici: e così noi dobbiamo qui ottenere l'emancipazione della scuola. Ma dobbiamo apprendere e progredire più degli altri, per riuscire, ed io ho detto ai nostri studenti: tocca a voi di lavorare, altrimenti non ne faremo niente. Parecchie orette che ora vengono spese in cicalare e nel sorbire la tazza di birra mattinale, possono essere meglio impiegate. »

« In genere, io raccomanderò sempre il lavoro e la parsimonia. Mi piace vedere conservate le memorie più antiche di famiglia; nella mia patria io vado spesso a vedere i cortei di nozze, e mi rallegro quando vedo la sposa ornata di gioielli magari di cento anni fa, talchè oggi mi rimprovero d'aver fatto una volta spedire in Inghilterra una raccolta di tali oggetti. Molto più necessaria è la conservazione, per quanto concerne il possesso fondiario. La Francia soffre per mancanza di spirito conservatore nelle famiglie. I beni prosperano sotto la pressione, e quindi crebbero anche le nostre associazioni sotto il peso del *Culturkampf*. Diamo esempi di moralità ed intelligenza in ogni nostro atto, per meritare il rispetto universale e l'adempimento delle nostre domande.

« Raccomando caldamente le società in appoggio alle missioni. Abbiamo molte colonie, ma pochi missionari e case di missioni. Quindi è necessario favorire con ardore le missioni cattoliche tedesche. L'episcopato si accinge a nuovi provvedimenti: richiamo l'attenzione sulla casa degli Oblati di Limburgo; appunto uomini di tale abnegazione meritano tutto il più volenteroso concorso. Ciò mi rammenta anche la società del santo Sepolcro e quella per la Palestina; non dobbiamo lasciare ad altri i luoghi santi. Una specie di missione deve esercitarsi anche sugli emigranti. Un buon emigrato può fare opera eccellente di missionario. Ho veduto con gioia in Ems egregi ecclesiastici d'America, partiti di qui come semplici operai.

« Ma sopratutto non dobbiamo perdere di vista la condizione del nostro s. Padre. Il papa versa propriamente in situazione deplorabile, inceppato in ogni sua mossa. La legge italiana delle guarentigie è affatto insufficiente ad assicurare l'indipendenza del vicario di Cristo. Non si videro perfino insulti impuniti contro la salma di Pio IX? Senz'ombra di diritto, fu violentemente occupato lo Stato della Chiesa; ma le rivendicazioni del papa e dei cattolici sono imprescrittibili. I papi hanno spesso protestato, e noi protestiamo con essi. Il papa non può essere dipendente: egli non deve aver mai nulla a temere nel libero esercizio del suo altissimo ufficio ed apostolato. E' questo un interesse vitalissimo per noi. E' necessaria, qual mezzo, la sovranità territoriale del papa: tutti i governi dovrebbero, nel loro proprio interesse, darsi pensiero che venisse ristabilita. Non domando una crociata; ma sono certo che l'Italia si inchinerebbe alla volontà degli Stati più potenti. Noi non cesseremo di formulare tale domanda e di ripeterla in ogni nostra assemblea generale. Possano gli Stati vicini ascoltare la voce che si leva da qui, da Treveri, e la concordia sarà più durevole e perfetta. (*Approvazioni*).

« Noi siamo figli riverenti, amorosi e docili del santo Padre. Raddoppiamo intanto l'obolo di san Pietro, indispensabile per l'amministrazione della nostra Chiesa. Concorriamo con islancio alle feste pel giubileo del santo Padre: sarà la gloria dei cattolici tedeschi l'essere convenevolmente rappresentati al Vaticano in tale fausta occasione. Chi può, partecipi al pellegrinaggio e non colle mani vuote.

« Nulla ci potrà mai separare dalla santa sede, pietra angolare della Chiesa. Quindi è ineffabile la nostra gioia pei buoni rapporti stabilitisi fra essa ed il governo prussiano, grazie al papa ed all'imperatore. Viva il papa! Viva l'imperatore! *(Prolungati e fragorosi applausi)*. »

Governo e Parlamento

Per il congedo illimitato

Il ministero della guerra ha avuto occasione di rilevare come siano divenute molto frequenti le domande, per parte dei militari, di duplicati del foglio di congedo illimitato, che essi ricevettero all'atto del loro licenziamento dalle armi, e ne ha attribuita la causa al fatto che le varie amministrazioni, le autorità provinciali, ed anche talvolta i sindaci, ritengono spesso nei loro atti di ufficio l'originale foglio del congedo in discorso ed anche duplicati del medesimo, che per domande d'impiego o di altro vengono loro esibiti dai militari medesimi.

Importando quindi di far cessare il lamentato inconveniente, e per corrispondere alle vive raccomandazioni del ministero della guerra, i prefetti hanno diretto una circolare ai sindaci perchè diano le opportune disposizioni affinchè ove d'ora innanzi si presenti il caso che ad essi occorra di conservare in atti per taluno militare un documento dal quale risulti la di lui posizione rispetto al r. esercito, si appaghino di soddisfare alle esigenze coll'estrarre ed autenticarsi copia del foglio di congedo illimitato, che verrà loro esibito dagli interessati.

ITALIA

Alcamo — *Ucciso da una guardia* — Un dispaccio da Palermo annunzia che il maresciallo dei carabinieri Curti, pavese, ferito da un brigadiere delle guardie a cavallo ad Alcamo, perchè non gli lasciò il tempo di rispondere al *chi va là?* soccombè alla ferita, e che gli vennero celebrati splendidi funerali.

Majano — *Delizie toscane.* — Ieri di notte, parecchi malfattori penetrarono in una villa presso Maiano (Toscana), scassinarono uno scrigno, ne tolsero una cassetta dalla quale involarono 9000 lire in biglietti di banca. Gettarono poi la cassetta in un bosco vicino, senza accorgersi di un doppio fondo, contenente 40 mila lire, pure in biglietti di banca.

La villa dove i ladri — sinora ignoti — penetrarono apparteneva un tempo all'arcivescovo Cecconi. Ora ne è proprietaria una signora francese.

— Un'altra aggressione avvenne al *ponte degli Scopeti*, sulla strada Firenze-san Casciano, sabato notte; gli aggrediti furono due barrocciai, dei quali uno dovette consegnare ai malfattori la somma di *lire novanta*, l'altro non avendo addosso nulla fu depredato degli oggetti di vestiario!

Due giorni dopo, nello stesso punto, e durante la notte, fu tentata un'altra aggressione, la quale però riuscì a vuoto.

Mirandola — *Per medicina, veleno.* — A Mirandola, un regio impiegato, credendo di somministrare al figlio malato un cucchiaio di medicina, sbagliò e somministrogli invece acido fenico.

Malgrado i pronti soccorsi del medico Porta, il povero ammalato dovette soccombere al veleno.

I genitori sono pazzi dal dolore.

Roma — *Misterioso fatto.* — Francesco Antonelli, diciannove anni sono uccideva tal Savoia, suo rivale, carabiniere pontificio messo a riposo.

Si diceva fosse stato spinto al delitto da un ricco signore moriconese che avrebbe dato all'Antonelli il mandato dell'assassinio. L'Antonelli fu condannato a venti anni di galera. In seguito a varie amnistie fu rilasciato.

Da un mese, ritornato a Moricone, lavorava molto, solo, silenzioso, isolato.

L'altro giorno si presentò al sindaco per fargli rivelazione circa l'antico assassinio. Il sindaco avendo la moglie ammalata non potè ascoltarlo.

Ieri l'altro mattina l'Antonelli si trovò appiccato ad un albero di fico con un nodo scorsoio, ravvolto e legato con abilità. Ac-

corse il pretore e si dice abbia raccolto indizi tali da far sospettare che si tratti non di suicidio ma di un nuovo delitto.

— *Case crollanti.* — L'altro ieri, in via del Pellegrino, nella casa segnata col n. 113 si è sfasciato l'impiantito al pian terreno, sprofondando per più di mezzo metro.

Accorsero tosto le guardie di piazza Sora e i vigili di piazza Firenze.

Adattarono alcuni puntelli ai muri; oggi un ingegnere dell'ufficio tecnico si recherà sul luogo per decidere se si deve far sgombrare la casa.

ESTERO

Belgio — *Chiusura del congresso.* — Il congresso cattolico per la questione sociale terminò i suoi lavori, votando molte mozioni in favore degli operai.

Fra gli applausi fu pure votata una protesta presentata da Verspeyen in favore del papa.

Bulgaria — *In chiesa.* — Il principe ha assistito l'altro ieri per la prima volta ad una messa solenne nella chiesa ortodossa di Sofia.

Il principe ed i suoi consiglieri tendono a sottrarre l'esercito alle influenze politiche.

Tutti gli ufficiali, eccetto quelli del primo reggimento Alessandro di Bulgaria, porteranno d'ora innanzi sulle spalline l'iniziale *F* in luogo dell'*A*.

Nei circoli politici bene informati si afferma che la questione bulgara va prendendo una piega pacifica essendovi fondate speranze di trovare una soluzione che abbia il consenso di tutte le grandi potenze e della Porta.

Germania — *Tre deputati avvelenati.* — Si telegrafa da Cracovia, 5 settembre:

« I due deputati di Tarnow, Riccardo Zawadski ed Edoardo Zwonkoski sono morti ieri alla medesima ora sintomi di avvelenamento.

« Il terzo deputato del collegio Grocholski è moribondo.

« Venne ordinata una severa inchiesta. »

— *Dono principesco.* — Il principe di Galles ha regalato al principe Guglielmo di Prussia un cannone-revolver che questi ha poi assegnato al reggimento ussari della Guardia. Questo cannone è collocato su di un affusto con due ruote e sono sufficienti 2 soldati per suo servizio.

La cavalleria inglese conduce seco tali cannoni ed anche a Vienna si fecero molte prove con un simile cannone sistema Nordenfeldt.

Inghilterra — *Disastro in una fonderia.* — A Sheffield nella famosa fonderia d'acciaio scoppiò un forno in cui veniva versato il metallo liquefatto; nove operai rimasero parte bruciati e parte furono fatti in pezzi.

— *Predicatore, barbiere, carnefice.* — In questo momento il carnefice è molto occupato in Inghilterra, perciò gli fu dato un aiutante, indovinate mo' chi? Un cotale Pillington, il quale vive a Falmouth, dove riunisce le funzioni di barbiere e *predicatore metodista.*

Svizzera — *Adunanza di cattolici.* — Anche i cattolici svizzeri tennero la loro grande adunanza a Basilea. Vi convennero quasi duemila persone, venute da tutti i cantoni della confederazione.

Molte quistioni erano portate all'ordine del giorno. Varii oratori insistettero sulla fondazione di società operaie nell'intento di rialzare i salarii, e tener fronte alle giuste pretese di alcuni capitalisti. Citarono l'autorità di s. e. il cardinale Manning.

Quindi si spedì al papa un telegramma, che nuovamente gli attestasse l'amore della Svizzera cattolica.

Turchia — *Conversioni al cattolicismo.* — Si telegrafa da Vienna al *Journal des Debats*:

Il viaggio del segretario di *Propaganda Fide* dà felici risultati.

Si assicura che il segretario ha potuto digià annunziare al vaticano la conversione degli abitanti di parecchi villaggi della Macedonia e della Rumelia orientali.

I nuovi convertiti appartengono tutti alla nazionalità bulgara.

La notizia è stata accolta in Austria molto favorevolmente.

Cose di Casa e Varietà

Pia associazione contro la bestemmia

La direzione della *pia associazione contro la bestemmia* avvisa che domani, festa del santo nome di Maria, avrà luogo a san Spirito la terza solenne esposizione espiatoria, ed invita i cattolici udinesi a fare omaggio di amore e di riparazione a Gesù sacramentato esposto durante le ore del giorno alla pubblica adorazione.

La funzione si aprirà con la s. messa alle 8 ant. e si chiuderà con analogo fervorino alle 6 della sera.

Avvelenato

In Pordenone un soldato di cavalleria sentendosi male comperò del laudano, ma invece di usarne a goccie, lo tranguggiò tutto, in conseguenza di che in poche ore spirò.

Annegato

Il 5 sett. corr. a Rigolato il giovine Pellegrino Umberto volendo raccogliere delle legna nel Degano, cadde e vi annegò.

Precipitato

Il 7 sett. certa Colomba Del Bianco-Rodaro da Arasinis, trovandosi sul monte Borno in quel di Forgaria a spaciare, precipitò in un burrone e vi restò cadavere.

Per la illuminazione elettrica

La sottoscrizione delle azioni procede bene; si chiuderà al 15 corrente. — Intanto si propone di mettere una lampada 16 candele a porta Gemona, per esperimento. Il cav. Marco Volpe è disposto a permettere che un filo parta all'uopo dal suo stabilimento.

All'organo moderato

Sfidiamo l'organo moderato a provare che la circolare Rampolla invochi l'intervento armato dello straniero per ridonare al vicario di Cristo quella indipendenza assoluta di cui abbisogna quale capo della religione cattolica.

Sfidiamo l'organo moderato a provare che noi bramiamo l'intervento straniero. Abbiamo detto e ripetuto le tante volte che l'Italia deve ridonare al romano pontefice quella indipendenza ch'egli domanda per il libero esercizio della divina sua missione, ed abbiamo confortato sempre il nostro dire colle parole dei principali uomini politici e letterati d'Italia.

Scrivemmo che chi non è col papa non è cattolico, e lo confermiamo. Non basta aver ricevuto il battesimo per potersi chiamare cattolici, bisogna professare la religione cattolica, nè può dir di professarla chi non vuol obbedire al papa che è il capo della Cattolica Chiesa.

Se noi siamo papalini, clericali ecc. perchè seguitiamo la dottrina del papa, va da sè che è protestante chi segue la dottrina di Lutero e compagnia disprezzando il papa, disobbedendo a lui, e quindi alla cattolica Chiesa; e tanto più si merita di fatto tal nome chi contrassegnice di farsi l'organo dei protestanti, pubblicandone gli inviti alle adunanze ecc. ecc. Perciò pure va detto framassone chi della framassoneria propaga e difende i principi osteggiando la cattolica Chiesa, il romano pontefice, il clero ecc. ecc. La maggioranza degli italiani, lo riconfermiamo è cattolica e col papa. Ce lo provi il *Giornale di Udine*, che gli uomini i quali *spinti o sporti* andarono fino alle urne politiche sono la grande maggioranza della nazione!!!

Del resto noi siamo *italiani* franchi e sinceri, e ci gloriamo di difendere il nome e l'onore italiano combattendo ogni giorno sotto la bandiera del romano pontefice che è, fu e sarà sempre la più bella gloria d'Italia.

Pellegrinaggio alla Madonna del monte

8 giorno — Grazie alla madre di misericordia il pellegrinaggio al santuario del monte sembra che pigli una piega edificante. Nell'ultima corrispondenza credeva d'aver toccato il *non plus ultra* del concorso, mentre, con immensa soddisfazione del mio cuore, è ben più ciò che avvenne in questi due giorni.

Ieri alle cinque antimeridiane, i confessori già erano attorniati o, dirò meglio, assaliti dai penitenti, nè poterono uscire dai confessionale che sul mezzo giorno, e rientrati al tocco vi si fermarono fino alle 11 pomeridiane.

A tutte le ore del giorno, continui drappelli ascendevano al castello, e la sera, alle ore 11 1/2, il numero raggiunse il 5000 (cinque mila). Il missionario all'*Ave Maria* dovette predicare fuori della chiesa e chiudeva la sua predica col cantico della *Salve Regina.* Quante volte dovetti esclamare; oh! la fede benedetta del nostro popolo! Tutta la notte la passarono i pellegrini recitando il rosario per la prosperità del sommo pontefice.

Per comodità dei pellegrini e per la moltitudine dei comunicandi, il missionario dovette cominciare la distribuzione della s. comunione circa le 2 dopo mezzanotte e continuarla senza interrompere fino alle 5 e poi gli altri sacerdoti ad intervalli fino alle 11. Oltre 4000 furono le comunioni fatte in questo giorno festivo, senza le parecchie centinaia di comunioni che furono fatte ieri.

Alle 3 1/2 cominciò la celebrazione delle messe e continuarono fino alle 12 meridiane meno il tempo delle prediche e dell'esposizione del Venerabile. Partite alcune migliaia di pellegrini, perchè lontani, dopo ascoltata la santa messa alle sei, lasciarono il luogo ad altre migliaia che li surrogarono per ben tre volte sicchè, secondo i calcoli fatti devono aggiungersi ai 5000 di ieri altri 4000 che formano la bella cifra di 9000 pellegrini.

Tra i pellegrini si videro molti abitanti dell'Illirico bramosi pur essi nella carità cristiana di unirsi a noi nell'onorar Maria.

A ricordo d'un venerando sacerdote, che da 28 anni trovasi presso il castello, mai fu veduta tanta affluenza di pellegrini.

Solenne fu la messa cantata dagli abitanti di Campeglio, che bella corona facevano all'amato loro parroco a cui pure assistevano anche gli abitanti di Ziracco col loro cappellano.

Alle undici partiva alla volta di casa propria la numerosissima popolazione di Prepotto accompagnata pur essa dal r.mo parroco.

Sento dire che domenica p. v. col treno delle 5 arriveranno a Cividale, per ascendere il monte, molti udinesi; Maria li aspetta per consolarli e per metterne pur essi a parte delle ineffabili dolcezze che essa, madre di amore, fa gustare ai suoi figli diletti che accorrono ad onorarla nei cari santuari sopra le alte montagne.

Castellano.

Programma musicale

che la Banda cittadina eseguirà domani 11 corr. alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia		Schild
2. Sinfonia	« La bella Galatea »	Suppè
3. Valzer	« La Giovine Vienna »	Fahrbach
4. Duetto	« I Masnadieri »	Verdi
5. Centone	« Macbeth »	Arnhold
6. Polka	« Il Volontario »	Metra

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granot. com. n. all'ett.	da L. 15.—	a 15.75
Framento nuovo	» 16.50	» 17.—

Uova

Vendute nova il cento da	L. —.—	a L. 4.90

Frutta e legumi

Patate	L. —.12	» —.— al Kg.
Fagiuoli	» —.20	» —.24 »
Pomi d'oro	» —.25	» —.30 »
Persici	» —.10	» —.35 »
Susine freschi	» —.12	» —.18 »
Fichi	» —.12	» —.15 »

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni in Francia e Germania nord 770 — depressioni nelle Ebridi 751 — depressione secondaria nell'Algeria 762 — Barometro in Svizzera 767 — Nell'Italia sud 764 — In Sardegna e nel Veneto 763.

Ieri pioggerelle nel Piemonte — Stamane nuvoloso al nord, piovoso in Piemonte e Liguria; sereno altrove.

Tempo probabile.

Venti settentrionali all'estremo nord del secondo quadrante, in Sicilia qualche pioggia, la temperatura tende ad abbassarsi al nord.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Sotto secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Nel ritirarsi dall'assedio di Tiro, Saladino in segno di dolore, fece tagliar la coda del suo cavallo, per incitare così i soldati alla vendetta. Da ciò forse l'usanza turca di appendere, in tempo di guerra, una coda di cavallo alla bandiera.

(Muratori, *ann. d' Italia.*)

Diario Sacro

Domenica 11 settembre — *ss. Nome di Maria.* — Esposizione a s. Spirito.

Lunedì 12 — *s. Giuseppe Calasanzio.*

ULTIME NOTIZIE

Gentilezza francese.

Il marchese Camerano, addetto militare italiano s'era recato a Tolosa, vestito in borghese, per osservare le operazioni militari. L'autorità militare lo pregò garbatamente di partire non essendo ammessi gli ufficiali stranieri ad assistere all'esperimento di mobilitazione.

Italiani condannati a morte.

La cassazione ha respinto il ricorso degli italiani Esposito e Togani che sono stati condannati a morte per assassinio dalla corte di assise delle Bocche del Rodano.

Reggimenti "Umberto e Vicenza".

I due reggimenti di cavalleria di prossima formazione verranno chiamati *Umberto primo* e *Vicenza.*

Il ritorno di Savoiroux.

Si hanno alcuni particolari intorno all'arrivo in Italia del tenente Savoiroux.

Savoiroux ha sofferto molto allo stomaco in causa degli *schifosi cibi che gli venivano somministrati,* ma durante la traversata si andò rimettendo.

Al primo scorgere la terra italiana Savoiroux ebbe un *immenso scoppio di gioia.* Fu invitato dai suoi compagni di viaggio a bere alla sua *liberazione.*

E' partito da Napoli e va direttamente a Torino.

Per la guerra: Si e no.

La *Gazza di Losanna* dice firmato tra Svizzera e Francia un nuovo trattato per l'occupazione dello chiablese e del Faucigny in caso di guerra; un telegramma dell'*Havas* da Parigi 8 corr. dice che ciò non è vero.

In fascio.

Da Rotterdam si annuncia avvenuta una dimostrazione contro il socialista Domela, testè uscito di prigione. — Si parla di moti insurrezionali a Cuba rinforzati anche da bande straniere. La Spagna smentisce, ciò è naturale. — Oltre che in Bulgaria, anche in Irlanda! dice la *Riforma* parlando degli *intrighi politici* del papa. Ma se tutti intrigassero come s. Padre, si starebbe assai meglio. Per la verità si legga questo telegramma:

Dublino - 7 - Mons. Persico è arrivato a Killarney. Fu ricevuto da moltissimi ecclesiastici ed abitanti.

Rispondendo all'indirizzo di benvenuto, dichiarò *che non poteva immischiarsi nella politica irlandese,* ma che il papa aveva studiato accuratamente la questione d'Irlanda, e desiderava vivamente di essere informato esattamente degli affari irlandesi. — La Russia persiste nell'idea di mandare Ehrenroth in Bulgaria. La Porta vorrebbe Goltz. Salisbury nessuno, Coburgo ci vuole star lui; oh, il concerto! — Si calcola a 259 il numero delle vittime nell'incendio di Exeter. — A Pietroburgo piacque la trasmissione di un telegramma degli emigrati bulgari al papa per rimproverarlo (!) della benedizione data al Coburgo.

TELEGRAMMI

Berlino 9 — La *Norddeutsche* respinge la opinione che la politica della Germania sia inspirata dal bisogno di ottenere qualche cosa dalla Russia.

La politica russa non è contraria in nessun sito alla politica tedesca.

Non esiste alcun motivo per rendere alla Russia un servizio in cambio di quelle che aspettiamo da essa.

La Germania non abbandonerà la politica del rispetto ai trattati pel solo motivo che non è anti russa.

Londra 9 — Vi fu nel pomeriggio a Mitchelstown (Irlanda) un conflitto fra popolo e la polizia che sparò, uccidendo due uomini. Mancano i particolari.

Sofia 9 — Malgrado le affermazioni della stampa il principe non è intenzionato di viaggiare nè l'Europa nè la Bulgaria. Andrà forse a fare una escursione nel monastero di Millo dopo tolto lo stato d'assedio. Nessun movimento d'opposizione venne segnalato, in paese tutto è tranquillo.

CARLO MORO gerente responsabile.